

On. Galloni, il sindaco di Roma è stato già eletto

L'originale sortita di Galloni sulla necessità di un cambio della guardia alla guida del Campidoglio, non ha ottenuto consensi né tra i partiti in giunta e nemmeno tra i suoi stessi colleghi di partito. Il capogruppo democristiano al Comune, aveva dichiarato due giorni fa, che il suo partito era disposto a praticare una opposizione diversa (meno invelenita dallo scacco subito alle elezioni?) ma solo a patto che si indebolisse la giunta di sinistra. E perciò (senza per altro indicare quali cambiamenti nei programmi del governo cittadino la Dc auspicasse) chiedeva che al posto del comunista, venisse nominato sindaco uno dell'area laica e socialista. Su questa uscita di Galloni, il compagno Salvagni, capogruppo comunista al Comune, ha rilasciato questa dichiarazione: «Non so se l'on. Galloni parli a nome della Dc o suo personale. Un fatto è certo: sembrerebbe che Galloni creda ancora di trovarsi in campagna elettorale e alla vigilia di un voto che invece c'è stato il 21 di giugno e ha segnato la sconfitta politica della Dc e la ricostituzione della giunta di sinistra prima con Petroselli e poi con Votari. «Di nuovo c'è solo il fatto che l'on. Galloni, avendo probabilmente compreso de-limitivamente di non poter fare il sindaco, propone per altri partiti, non rendersi conto che un sindaco c'è ed è stato eletto dal Consiglio comunale con la fiducia della maggioranza. «Ed è anche abbastanza

Risolto il giallo del cadavere bruciato in una discarica all'Ostiene

Era un «boss» della mala ucciso dai suoi nemici

Massimo Barbieri, di 31 anni, è stato riconosciuto dalla moglie - Una lunga carriera iniziata nel '74 - Inquisito per il sequestro Grazioli era stato poi prosciolto - La feroce esecuzione forse collegata alla vicenda delle armi trovate al ministero della Sanità



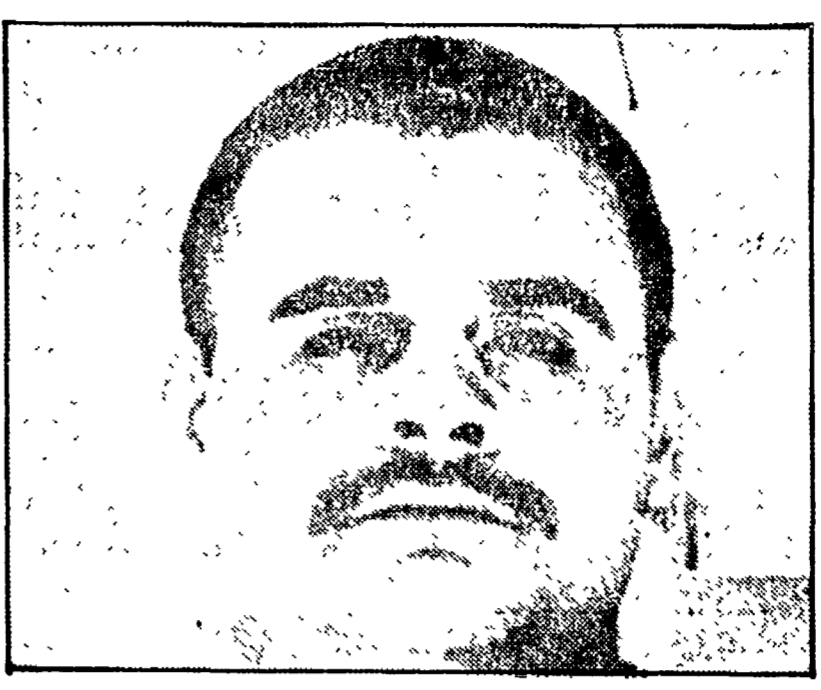
Massimo Barbieri, il pregiudicato ucciso e bruciato nella discarica.

Identificata la vittima dell'ultima feroce esecuzione nella guerra fra bande della malavita romana. Il cadavere trovato carbonizzato l'altra mattina in una discarica dell'Ostiene è quello di Massimo Barbieri, 31 anni, un piccolo «boss» in ascesa, ex sorvegliato speciale, con un mucchio di precedenti per rapina, ricettazione, sequestro di persona. Gli investigatori sono riusciti a dare un nome all'uomo dopo una serie di indagini e di controlli nel mondo della malavita. È stato la moglie, Patrizia Migliaccio, a riconoscerlo, prima dai vestiti, poi dalle foto, e che nel pomeriggio di ieri è stata accompagnata all'Istituto di medicina legale per il riconoscimento ufficiale. Venerdì mattina Barbieri era uscito di casa in via di Monteverde e non era più rientrato. La sua assenza però non aveva allarmato i parenti. È stata la polizia che ha risolto il giallo ricostruendo sulla base dei tratti somatici e dei capelli rosa l'identità di quattro possibili vittime della guerra nella mala ed è andata a cercarli uno per uno. Massimo Barbieri ha alle spalle una lunga storia; la sua carriera inizia come manovale della malavita comune, si era probabilmente negli ultimi tempi indirizzato verso il traffico di droga e di armi. Il suo assassinio è il terzo negli ultimi tempi. Nel giro di pochi giorni sono stati assassinati con particolare ferocia, come si usa per punire un grave «sgarro» ben due noti malviventi. Il primo è stato Andrea Currelli, teste chiave in Toscana, in molti processi per sequestri di persona firmati dall'anomima sarda, e un genovese, Renato Rocchi, anche questo noto alla polizia per

furti e altri reati nel capoluogo ligure. E c'è, lo confermano in questa - che qualcosa nella malavita si sta muovendo e sono in gioco grossi interessi, forse nel campo del traffico di droga e di armi. Massimo Barbieri incappò la prima volta nella polizia e nei tribunali nel '74, con i primi arresti per ricettazione di merce rubata, detenzione di armi, rapine. Nel '78 era sorvegliato speciale, e nello stesso anno fu inquisito, ma poi prosciolto per il sequestro del duca Massimiliano Grazioli, il proprietario terriero rapito nella sua tenuta romana e che non è mai stato restituito alla famiglia, nonostante i disperati appelli dei parenti e i tentativi di pagare il riscatto. Nel '79 Barbieri viene sospettato per il tentato omicidio di Claudio Sicilia, un altro esponente della mala romana, rimasto ferito in una sparatoria avvenuta in via Chiabrera. Claudio Sicilia, scampato all'agguato tesogli dai suoi nemici, è stato a sua volta implicato nel dicembre scorso, nella vicenda delle armi scoperte al ministero della Sanità, all'Eur. Nella abitazione del custode del ministero fu scoperto un minuzioso arsenale, bombe, mitra, dinamite e giubbotti anti-proiettile. Il deposito, negli insospettabili locali del ministero, era utilizzato da terroristi neri e dalla mala che affittavano per il tempo necessario, armi e proiettili. Era questo quindi il mondo in cui si muovevano Barbieri e i suoi assassini. Dalla sparatoria di via Chiabrera e dall'antica inimicizia con Sicilia la polizia spera di risalire al movente dell'atroce omicidio e allo «sgarro» che gli è costato la vita.

Alla Pisana

Contrari i gruppi del Consiglio regionale sui poligoni militari



La Dc e i missini bloccano i fondi per le cooperative

La Dc e i fascisti contro le cooperative giovanili. Ieri in commissione agricoltura della Regione, una «maggioranza» (composta appunto dai rappresentanti dello scudo crociato e del movimento sociale) ha bloccato una delibera dell'Ersal, l'ente regionale per lo sviluppo agricolo, che stanziava tre miliardi e seicento milioni a sostegno della cooperazione giovanile nel settore agricolo, per le cooperative zootecniche e ortofrutticole. Ufficialmente la motivazione di questo irresponsabile atteggiamento è che alcuni consiglieri vorrebbero approfondire «la valutazione sui singoli aspetti tecnici della delibera» (una spiegazione che non regge: la commissione agricoltura in realtà avrebbe solo un compito di controllo degli atti dell'ente e non potrebbe entrare nel merito delle sue scelte, nell'indirizzo della sua politica); ma in realtà dietro il boicottaggio c'è ben altro. C'è la volontà di colpire una esperienza, come appunto quella della cooperazione giovanile in agricoltura,

sostenuta dalla passata giunta di sinistra, che potrebbe rappresentare un'occasione di rilancio per il settore. Infatti la commissione non solo ha bloccato, questi tre miliardi e mezzo (e ora non si sa come faranno ad andare avanti le cooperative a cui erano destinati i fondi), ma già nel passato ha cercato di mettere in ogni modo i bastoni fra le ruote all'associazione agricola. A testimonianza di ciò c'è il ritardo con cui è stata approvata la delibera che stanziava centomila lire per ogni componente delle cooperative «285», c'è l'assurda bocciatura dei piani di sviluppo presentati da quattro cooperative agricole, che per un'infinita di motivi (una di milioni di motivi) sono ancora cassetti della Regione - ha commentato il vice-presidente della commissione, il socialista Estorino Montino. «Questo in fondo è solo la punta dell'iceberg: questa giunta, questa maggioranza tutto vogliono, ma non il rilancio dell'agricoltura».

La decisione della commissione paritetica (Ministero della Difesa e rappresentanti della Regione) di portare da 9 a 17 i poligoni militari del Lazio e di estendere la loro superficie complessiva deve essere rivista. La sua attuazione penalizzerebbe pesantemente la Regione, le sue attività turistiche. Con accentuazioni diverse è stata questa la posizione espressa ieri mattina dal Consiglio regionale. Nei prossimi giorni, una delegazione formata dal presidente della giunta Santarelli, dall'ufficio di presidenza e dai capigruppo consiliari, si incontrerà con il sottosegretario alla Difesa Petrucci e in quella sede avanzerà le richieste emerse dal dibattito alla Pisana. Il dibattito, appunto. Malgrado la critica suonante alla decisione del comitato paritetico, non si può dire che le posizioni espresse ieri mattina siano omogenee. Per il presidente della giunta, infatti, il problema è quello di limitare al minimo il danno economico, una sorta di trattativa con il ministero. Diversa è la posizione del Pci, espressa dal consigliere Estorino Montino. Dopo il Friuli, il Lazio è la regione che alle servitù militari ha visto sacrificato il maggior numero di ettari. Che senso avrebbe creare nuovi poligoni? Senza contare i danni che tale decisione se attuata comporterebbe. Ecco quindi la duplice esigenza di una revisione radicale e del coinvolgimento dei Comuni interessati.

Nicolini precisa il piano cultura e dice: discutiamo con tutti

Perché abbandonare l'idea di una città più bella?

Rilanciare il progetto di un grande parco archeologico dal Campidoglio all'Appia Antica «È importante che venga allo scoperto il progetto socialista per la cultura a Roma»

Polemica in giunta tra l'assessore alla Cultura e il pro sindaco. Qualcuno dopo la contestazione di Pier Luigi Severi del progetto sulle mostre presentate l'altro giorno da Nicolini, aveva voluto insinuare persino un collegamento con la sortita di Galloni, dove si preannunciava una diversa posizione della Dc nei confronti della giunta se il sindaco fosse stato un socialista. Insomma una specie di azione coordinata. Ma Renato Nicolini ha smentito in modo assai netto le polemiche: puntualizzato che la discussione tra lui e Severi si inserisce in un confronto all'interno di una giunta per cui Severi stesso si è adoperato con grande impegno. «Non mi piacciono le dirotologie», ha detto Nicolini - dunque è assurdo mettere questi progetti politici. La critica di Severi alle proposte dell'assessorato ha avuto al contrario un effetto positivo ed è stato quello di rilanciare il progetto dei socialisti per la cultura a Roma. Per dare una risposta ai problemi romani ormai più che un'idea o una novità serve uno sforzo collettivo, della giunta ma anche da parte del ministero. Se c'è un'autocritica da fare - ha aggiunto Nicolini - è da ricercarsi proprio nella carenza di critiche che ha caratterizzato la legislatura. Ben vengano dunque le polemiche su quello che deve essere il progetto della cultura a Roma. Il punto è semmai quello che il pro sindaco non si può erigere a censore delle proposte dell'assessorato. Il suo ruolo (è tra l'altro coordinatore tra le attività della scuola e della cultura) è appunto quello di fornire nuove proposte in questo settore. Ma vediamo meglio quali sono i punti in discussione. Campidoglio: nella proposta presentata dall'assessorato si parla di una progressiva trasformazione da centro politico a centro culturale, con la sistemazione di musei capitolini e l'acquisizione di alcuni edifici occupati da uffici e centri amministrativi. Si è cercato inoltre di rilanciare il progetto del grande parco dall'Appia Antica ai Fori. Un primo passo potrebbe essere la chiusura di Via dei Fori, e su questo c'è già una disponibilità del sindaco, che deve essere ancora formalizzata dalla giunta. Severi ribatte: non tutti sono d'accor-

do. C'è disparità d'opinioni. Museo della scienza: per questo si era pensato di destinare l'area di via Giulia accanto al liceo Virgilio. È un'ipotesi imitativa dice Severi. L'idea più moderna è quella avanzata dal progetto «Metro-informazione» (una proposta per il rilancio della cultura a Roma del partito socialista) di una città intera della scienza e della tecnica. Nicolini risponde: se ne può discutere, questa intanto è un'idea concreta su cui lavorare. Caserme di Viale Giulio Cesare: potrebbero diventare la sede per una grande esposizione, una mega biblioteca e una serie di laboratori. Per Severi però «la loro disponibilità appare assai problematica, vincolata com'è al reperimento e alla messa a disposizione del ministero della Difesa di un'area alternativa di cui è ancora lontana l'individuazione». Rimane il fatto, risponde Nicolini, che il Comune sta trattando, così come per il palazzo Massimo che dovrebbe servire a costituire un enorme «museo romano» nella zona delle Terme. Un progetto indispensabile per dare finalmente una sede all'enorme patrimonio di collezioni di archeologia romana, per la maggior parte acatasta in magazzini costosi che vuole aprire qualcosa di archeologia romana può farlo più agevolmente visitando i



Le mura Aureliane e Villa Torlonia, due punti importanti del progetto cultura illustrato da Nicolini.

Il programma delle celebrazioni

Ha 90 anni la Camera del Lavoro

Il «compleanno» sarà a maggio, ma per evitare che i 90 anni della Camera del Lavoro di Roma non si riducano ad una semplice cerimonia celebrativa, la Cgil a pensato bene di metterci subito al lavoro. La prima iniziativa è stata quella della convocazione dei consigli generali di Roma e del Lazio. L'assemblea si è svolta ieri mattina a palazzo Braschi. Questo primo incontro ha avuto lo scopo di presentare le proposte per le celebrazioni del 90° e di dare ai rappresentanti sindacali la possibilità di contribuire alla definitiva stesura, con proprie idee e suggerimenti. Nella relazione introduttiva di Piero Polidori segretario della C.d.L. e degli interventi di Santino Picchetti, segretario regionale, dello storico Caracciolo, si è insistito molto sulla necessità di dare vita ad iniziative che concretamente aiutino a riflettere sulla storia del movimento operaio romano e laziale, evitando da un lato il rischio di manifestazioni puramente spettacolari e dall'

altro quello di arrivare ad un gigantismo documentario per il solo piacere della «memoria storica». Ma quali sono le iniziative proposte all'assemblea dei consigli generali? Innanzi tutto la costituzione di un comitato d'onore che dia il segno di un coinvolgimento di tutta la società regionale attorno ad un patrimonio che non è e non può restare chiuso nell'ambito sindacale. Adesioni importanti, come ha annunciato Polidori, sono già pervenute: il sindaco di Roma; il presidente della giunta regionale, della Provincia, il rettore dell'Università di Roma, il direttore della Rai, il Provveditore agli studi. Inoltre, in occasione delle celebrazioni sono previsti seminari e convegni, tra i quali un incontro internazionale sulle strutture sociali e produttive e sul ruolo del sindacato nelle capitali dell'Europa occidentale e mediterranea, un seminario sulla storia del movimento sindacale e sul mutamento delle condizioni di vita dei lavoratori a

Roma e nel Lazio negli ultimi cento anni. Tra le proposte culturali c'è una settimana internazionale del film sulla condizione e sulla vita dei lavoratori e, cosa, forse un po' fuori dagli schemi abituali, una ricerca nel campo dell'archeologia industriale e agricola. Non mancheranno iniziative in campo editoriale con la pubblicazione di volumi storici e la raccolta di testi letterari. Saranno anche assegnati dei premi per tesi di laurea e articoli giornalistici. Certo, ha detto Picchetti, anche il momento celebrativo ci sarà. L'appuntamento è fissato per l'8 maggio, lo stesso giorno in cui novant'anni fa gli edili che lavorarono alla costruzione degli argini sul Tevere decisero che bisognava creare un'organismo che tenesse conto di tutte le categorie di lavoratori e fondarono così la Camera del Lavoro. Il luogo della manifestazione non è stato ancora deciso ma la scelta è ristretta tra il teatro dell'Opera e l'Argentina. L'assemblea dei consigli generali si è riunita nuovamente nel pomeriggio e in questa seconda sessione sono state approvate alcune decisioni organizzative. Tra le più importanti la nomina di Piero Polidori, attuale segretario della Camera del Lavoro, a segretario generale degli edili. Cgil regione al Nuovo segretario della Camera del Lavoro sarà Raffaele Minelli.

Casa: dure critiche al governo da comunisti, socialisti e Pri

È stato approvato ieri sera al termine della seduta del consiglio comunale un ordine del giorno sul problema della casa e degli sfratti che contiene critiche ferme e precise alla politica e alle scelte del governo. Il documento, presentato con urgenza per far fronte ad un settore gravido di possibili tensioni sociali, e con la preoccupazione di ciò che potrebbe accadere se non verranno varate opportune norme in vista della prossima scadenza dei contratti e delle locazioni è stato approvato con i voti dei partiti della maggioranza, e quindi anche dei socialisti e repubblicani. In sostanza, l'amministrazione auspica che il Parlamento, in sede di conversione del Decreto Legge n. 633, vari un provvedimento che, lungi dal ritornare a vecchie logiche di blocco, introduca un meccanismo di graduazione degli sfratti che consenta di eseguire gli stessi nella misura in cui siano disponibili sul mercato - sia pubblico che privato - alloggi alternativi per le famiglie colpite dal provvedimento. Ritiene necessario che siano

varate leggi di rifinanziamento e rilancio del settore edilizio - sia di quello pubblico che di quello privato convenzionato - secondo programmi pluriennali che consentano una adeguata programmazione degli interventi. Chiede che siano varate misure che diano ai Comuni poteri e strumenti che creino le condizioni affinché gli alloggi vengano dati in locazione, eliminando in tal modo una grave forma di provocazione sociale ed una delle cause secondarie dello squilibrio attuale sul mercato tra domanda e offerta. Conferma l'impegno ad accelerare i tempi di riesame della proposta di nuovo Regolamento edilizio, nonché delle procedure attuali di rilascio delle concessioni edilizie, al fine di snellirle, e di eliminare i lungaggini burocratici, concentrando il controllo dell'amministrazione sugli interventi che hanno caratteristiche e conseguenze urbanistiche, e agendo invece in direzione di un rapido iter della adottata variante che decentra le autorizzazioni edilizie.

Auspica infine che siano affrontati in questa occasione i due casi emblematici «Auscipio» e «Caltagirone», risolvendo due problemi ormai annosi e consentendo di recuperare patrimoni che andrebbero diversamente sprecati. A questo proposito, nel corso dell'assemblea è intervenuto l'assessore Piero Della Seta: «Posso comunicare al Consiglio qualche novità - ha detto Della Seta - di positivo per la vicenda Caltagirone. Sono stato informato dal sottosegretario alla Presidenza, onorevole Compagna, che la proposta di soluzione elaborata in questi mesi ha avuto l'assenso del Ministero del Tesoro per quanto riguarda il finanziamento ed è stato trasmesso al governo. «Si tratta ora di vedere se potrà essere inserito nel testo del nuovo decreto o dovrà essere esaminata dal Parlamento come emendamento allo stesso. Propongo che il sindaco in persona chiedi contatti con il Presidente del Consiglio per sollecitare la prima via e portare a soluzione questa annosa questione senza perdere altri mesi».

Muore dopo un buco d'eroina Sono già 6 in meno di un mese

In meno di un mese, sono già sei. L'eroina, insomma, continua a fare strage. L'ultima vittima è un ragazzo di ventiquattro anni, Franco Colajanni. L'hanno trovato ieri mattina, all'incirca in via Ludovico Sarchetti, a due passi dal Lungomare di Ostia. Un passante ha subito avvertito i carabinieri che sono accorsi sul posto. Il giovane, che ancora stringeva in mano una siringa e un laccio elastico, è stato caricato sulla «pantera che a clacson spiegato si è diretta al centro «paraproprietario» di Ostia, l'unica struttura sanitaria della zona, certamente non attrezzata per interventi d'urgenza. Comunque, in ogni caso i sanitari non avrebbero potuto fare nulla: il cuore di Franco Colajanni ha smesso di pulsare prima ancora di entrare nella sala del pronto soccorso. Il ragazzo, che indossava un jeans e un golf di lana (era privo di cappotto e questo particolare non è indifferente per le indagini: probabilmente la vittima si è «bucoato» in auto in compagnia di qualche amico,

ed è stato «scaricato» non appena ha perso i sensi) era privo di documenti. La sua identificazione perciò è stata lunga. Solo nella tarda serata di ieri, attraverso un controllo sulle denunce delle «scarse» si è potuto dare un nome alla sesta vittima dell'eroina dall'inizio dell'anno. Franco Colajanni abitava con i genitori al Tufello. Da tempo era tossicodipendente e tante volte aveva provato a smettere: era stato anche in una clinica specializzata ma, una volta dimessato, aveva subito ricominciato a «buccarsi». Una storia simile a quella di tanti altri ragazzi.

Una lettera di Santarelli

Abbiamo ricevuto dal presidente della giunta regionale questa lettera: «Sull'Unità di ieri, nella pagina Roma-Regione, è riportata la notizia dell'arresto del Sig. Romolo Cicconi per la vicenda dei cosiddetti «alberghi d'oro» e con grande evidenza l'affermazione che trattasi del mio ex segretario. Per amore della verità ho il dovere di precisare che tale notizia è priva di ogni fondamento in quanto il Sig. Cicconi non è mai stato mio segretario: è stato soltanto un componente dell'ufficio di segreteria e della Presidenza della Giunta regionale per soli sei mesi - precisamente dal 10 agosto 1977 al 6 febbraio 1978 - e in coincidenza con la formazione di detto ufficio di segreteria e della Presidenza della Giunta regionale, e precisamente il Presidente della Giunta regionale. In questa veste, infatti, è stato destinato ad altro incarico. Va comunque fatto rilevare che i fatti imputati al Signor Cicconi sono avvenuti in un'epoca in cui lo stesso era assegnato, appunto, in una struttura regionale diversa da quella della Presidenza della Giunta. Cordiali saluti. Giulio Santarelli»